

Quaderni di musica antica

**ASSOCIAZIONE CULTURALE
“FRANCESCO DURANTE”**



XV

Niccolò Jommelli (Aversa, 11/09/1714 – Napoli, 25/08/1774)

Tre duettini sacri

di

Niccolò Jommelli

Associazione Culturale “Francesco Durante”
Caserta luglio 2008

Niccolò Jommelli (*Aversa, 11/09/1714 – Napoli, 25/08/1774*)¹ ebbe i primi rudimenti musicali dal canonico Mozzillo ad Aversa. A quattordici anni il padre lo iscrisse al Conservatorio di Sant’Onofrio a Porta Capuana, in cui ebbe Durante come maestro; per motivi sconosciuti, passò al conservatorio della Pietà dei Turchini, dove fu seguito, tra gli altri, da Mancini (canto) e Feo (composizione). Consigli utili sullo sviluppo dello stile drammatico e religioso li ebbe da Leo che valutò il talento del giovane, all’esordio cameristico, pronosticandogli un futuro di sicuro successo². Nel 1736, il primo melodramma lo pose all’attenzione della piazza operistica napoletana con echi anche a Roma, da dove il cardinale di York lo chiamò a suo servizio procurandogli due commissioni per i locali teatri. La fama si diffuse immediatamente nel resto d’Italia: nel 1741 fu Bologna per “Ezio” (qui incontrò padre Martini che lodò la sua perizia nel contrappunto), subito dopo a Venezia (la sua “Merope” indusse il Consiglio dei Dieci a nominarlo direttore del Conservatorio degli Incurabili per il quale scrisse i suoi primi brani di musica da chiesa) e in altre città italiane. A Wien conobbe Mestasio che fu entusiasta dello suo stile operistico. Richiamato a Roma nel 1748 per scrivere “Artaserse”, trovò la protezione del cardinale Albani, fu ammesso in Arcadia e fu nominato maestro di Cappella in San Pietro in Vaticano dove restò per cinque anni, dedicandosi con continuità alla composizione di musica sacra. Conteso da diverse corti europee, nel 1753 si recò a Stuttgart come maestro di cappella e compositore di corte del duca di Württemberg: vi rimase, salvo un breve rientro a Napoli, fino al 1769, dedicandosi principalmente al melodramma. Qui, incontrò il giovanissimo Mozart. Nonostante le pressioni per recarsi alla corte portoghese, nel 1769 si ritirò nella natia Aversa da cui si trasferì nuovamente a Napoli per tentare di riconquistare la scena, con alterni successi. Un colpo apoplettico nel ’71 ne limitò progressivamente l’attività fino alla morte.

Lo stile operistico di Jommelli prese le mosse dal gusto galante che da tre lustri aveva conquistato anche Napoli con illustri rappresentanti in Vinci, Pergolesi ed Hasse. Jommelli seppe caratterizzare i recitativi con grande sensibilità ed energia ed, in generale, curò la maggiore unità di azione tra intreccio, libretto e musica. Il lungo periodo tedesco lo portò ad usare modulazioni più ardite, a modificare radicalmente la struttura metastasiana del melodramma, introducendo cori e recitativi accompagnati, e a riconoscere una maggior ruolo all’orchestra mediante una strumentazione ricca ed accurata, di grande raffinatezza; tutte cose che gli preclusero il favore del pubblico al suo ritorno in Napoli. Nella musica da chiesa, pur importando il grande afflato melodico delle sue arie operistiche per i brani solistici e i duetti, non rinunciò alla tradizione partenopea dello stile osservato, soprattutto nei brani corali³.

I tre duettini sacri sono conservati nel volume miscelaneo nella Biblioteca del Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli alla collocazione Arie 396 (già 33.2.28), datato al XVIII e frutto di diverse mani di copisti⁴. Il manoscritto, rilegato, è composto da 272 carte di dimensione variabile 180-25×240-315 mm. I brani ivi raccolti sono arie con strumenti (principalmente per soprano e archi, a volte con fiati, ma ci sono arie anche per alto, basso e duetti di soprano) tratte da celebri melodrammi di Jommelli: Cerere placata (Napoli, 1772), Demofonte (Padova, 1743; in altre versioni a: Milano, 1753; Stuttgart, 1764; Napoli, 1770), Alessandro nelle Indie (Ferrara, 1744), Artaserse (Roma, 1749; altra versione per Stuttgart, 1756), Armida abbandonata (Napoli, 1770), Didone abbandonata (Roma, 1747; altre versioni per: Wien, 1749; Stuttgart, 1763), Demetrio (Parma, 1749), La clemenza di Tito (Stuttgart, 1753, altra versione per Ludwigsburg, 1765)⁵. I tre duettini sono alle carte da 146r a 157v, rispettivamente sono in posizione 14, 15 e 16 nella raccolta, e

contengono 10 righe per pagina (raggruppati in sistemi di tre righe, con l'ultimo vuoto). Ciascun dettino è preceduto da un frontespizio. La composizione dei brani risalirebbe al 1774, quindi in contemporanea alla stesura del Miserere (su testo italiano e per due soprani), e pochi mesi prima della morte, stando a quanto riporta Mattei⁶, autore dei testi sia del Miserere sia dei nostri duettini.

Saverio Mattei (*Montepaone, Cosenza, 9/10/1742 – Napoli, 31/08/1795*), per le inclinazioni alla lettere precocemente dimostrate, nel 1752 fu mandato a studiare nel Seminario di Napoli dal padre. Uscitone diciottenne, ottenne subito plauso e interesse per le prime opere pubblicate. Nel 1762, per volere materno, sposò Giulia Capce Piscicelli e ritornò in Calabria dove approfondì gli studi classici e cominciò la traduzione dei salmi dalla bibbia ebraica in italiano. Rifiutato l'invito del Duca di Modena nel 1766, fu designato da Tanucci nel 1767 per la cattedra di lingue orientali nell'Università. Ricoprì incarichi forensi e diplomatici prima di essere delegato all'ordinamento della Biblioteca del Conservatorio della Pietà de' Turchini cui alla morte destinò le sue carte. Ammesso in Arcadia con il nome Callidio Crisanzio fu anche dilettante di musica (suonava il flauto e il salterio)⁷. Mattei, desideroso di vedere rivestite in musica le sue poesie, ammirando Jommelli, peraltro appena rientrato a risiedere in Napoli in una casa vicina alla sua, lo indusse in amicizia e glielne propose.

I tre duettini sono brani piuttosto brevi destinati ad una coppia di voci acute⁸: però, in essi le potenzialità dell'organico (due voci e basso continuo) sono sfruttate a pieno, lasciando alle melodie, espressive e intense, affidate alla voci l'espressione emotiva delle suggestioni del testo. I testi italiani, come indicato dai frontespizi, sono parafrasi rispettivamente di alcuni versetti dei salmi 5, 83 e 87. Nella liturgia, questi salmi trovavano impiego nell'Ufficio (o liturgia delle Ore), e rispettivamente, il Salmo 5 alle Lodi del Lunedì, il Salmo 83 e il salmo 87 alla Veglia del venerdì⁹.

Per facilitare l'uso delle musiche, nella trascrizione si sono adottati i seguenti criteri :

- 1) Le due parti di canto, nell'originale in chiave di soprano, sono state trascritte in chiave di violino e il b.c. è stato riportato in chiave di basso anche quando notato in chiave diversa;
- 2) si sono risolte le abbreviazioni del testo e della notazione musicale;
- 3) le modiche introdotte dal revisore sono tra parentesi tonde e nelle note.

Duetto Primo: Le mie voci

Frontespizio: «Duettoni Sacri / Del Sig. D. Nicola Jommelli / Num.° 3 / Dettino 1.mo Sopra il verso 12.3 del Salmo V / Verba mea auribus percipe Domine - Le mie voci, le dolci querele»

Le due voci nel manoscritto sono in chiave di soprano¹⁰.

Batt. 4, S1 e S2, 3° e 4° mov: mancano le pause di minima necessarie.

Batt. 10, S1, 1° mov.: il do reca erroneamente un diesis.

Batt. 22, S2, 1° mov.: l'appoggiatura è priva del necessario bequadro.

Batt. 29, S1, 1° mov.: il mi è privo del necessario bemolle.

Duetto Secondo: Perché m'è tolta

Frontespizio: «Sopra il verso 1.2 del Salmo 83 / Quem dilecte tabernacula, Domine / Duetto secondo / Perché, o Dio, perchè m'è tolta»

Le due voci nel manoscritto sono in chiave di soprano.

Batt. 16, S1, 1° mov.: il mi è bemolle.

Batt. 19, S1, 1° mov.: il mi appoggiatura è necessariamente bemolle.

Batt. 34, S1, 3° mov.: il do è privo del necessario bequadro.

Duetto Terzo: Tu mi vedi

Frontespizio: «Sopra il verso 5 del Salmo 87 / Super me cor firmatus est furor tuus / Duettino Terzo / Tu mi vedi e in questo stato»

Le due voci nel manoscritto sono in chiave di soprano¹¹.

Batt. 29, b.c., 2° mov.: la prima croma è un mi, come attestato dai diversi passaggi paralleli.

Batt. 47, S2, 4° mov.: manca il bequadro al si.

Batt. 48, S2, 1° mov.: è notato un improbabile fa.

Batt. 70, S1, 4° mov.: è notato un improbabile si bemolle.

Batt. 96, S1, 1° mov.: è notato un si bemolle che non trova riscontro nel passaggio identico a batt. 108.

Batt. 121, b.c., 3° e 4° mov.: è notato un si bemolle con abbreviazione di crome che, pur identico per funzione al passaggio di batt.119, sembra ancora più improbabile per la relazione armonica cadenzale.

¹ Le notizie biografiche sono desunte da: S. MATTEI, *Elogio del Jommelli o sia il progresso della poesia e musica teatrale*, Colle, 1785; F. FLORIMO, *La scuola musicale di Napoli e i suoi quattro conservatorii*, Napoli, 1881-83; M. MCCLYMONDS, *Jommelli Niccolò*, in *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti* (nel seguito indicato DEUMM, Torino, 1985.

² S. MATTEI, cit., p. 75.

³ Per una vasta disanima della produzione sacra si veda: M. DOTTORI, *The Church Music in Perez and Jommelli*, PhD thesis, Cardiff, 1997.

⁴ Cfr. INTERNET CULTURALE, www.internetculturale.it/, sezione “ricerca bibliografica”. Nella sezione “collezioni digitali” è la riproduzione fotografica dei brani.

⁵ Per la ricostruzione della cronologia delle prime messe in scena si è seguito il DEUMM, cit

⁶ MATTEI, cit, p. 99. Secondo Mattei, l'intento di Jommelli era di musicare le sue parafrasi italiane dei salmi “Miserere”, “Verba mea”, “Domine” e “Diligam te Domine”. Jommelli volle iniziare col “Miserere” e col “Verba” perché il “Diligam” aveva la struttura troppo simile al “Confitemini”, sempre sul testo di Mattei, che era stato eseguito l'anno precedente, proprio in casa di Mattei, su musica di Cafaro. Il Miserere fu eseguito, sempre in casa di Mattei, con vasto concorso di appassionati e nobili, il mercoledì santo 1774, con Jommelli al cembalo.

⁷ D. MARTUSCELLI, *Saverio Mattei*, in *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli...*, tomo IV, Napoli, 1817, p.239 e ss.

⁸ Stando al MATTEI, cit., p.99-100, il Miserere fu composto e cantato «..dal Signor Aprile e dalla Signora De Amicis», celebri cantanti dell'epoca. Giuseppe Aprile, castrato con voce di soprano, uno dei maggiori della sua generazione, era stato già collega di Jommelli a Stuttgart (cfr. A. HERIOT, *The castrati in opera*, London, 1956, p.86-87; cfr. DEUMM, cit, alla voce). Anna De Amicis fu un soprano, il prima dalla grande estensione in acuto (cfr. DEUMM, cit, alla voce). Per una coppia di voci simile si può pensare fossero destinati i duettini.

⁹ *Liber Usualis Missa et Officii*, Pariis - Tornaci - Romae, 1936.

¹⁰ La scheda su INTERNET CULTURALE, cit, riporta erroneamente l'organico S, A, b.c.

¹¹ La scheda su INTERNET CULTURALE, cit, riporta erroneamente l'organico S, A, b.c.

Questa pubblicazione, senza le pretese di un'edizione critica, si propone di contribuire alla conoscenza della produzione sacra napoletana in particolare di autori come Jommelli, noti ed apprezzati principalmente per il repertorio operistico. I "Tre duettini sacri" sono trascritti dall'originale manoscritto conservato nella Biblioteca del Conservatorio di Musica di Napoli "San Pietro a Majella" nel volume miscelaneo alla collocazione Arie 396, e sono disponibili in copia fotografica anche sul sito "Internet Culturale" nella sezione digitale (www.internetculturale.it).

Quaderni già pubblicati della stessa collana:

1. **Vespro breve a 4 con violini** di Francesco Durante, 1998, 2001.
2. **Cantate ed arie del Seicento a Napoli**, (musiche di Carlo del Violino, Tricarico, Pietro Andrea Ziani), 1999, 2001.
3. **I Responsori de' Tre Notturmi dell'Ufficio de' Defonti** di Giovanni Salvatore, 2000, 2001.
4. **Cantate ed arie in "lengua napoletana"**, (musiche di Nicola Sabino, Giulio Cesare Rubino, Tommaso Traetta, Domenico Cimarosa), 2000, 2001.
5. **Messa a 3 voci** di Giacomo Insanguine, 2000, 2001.
6. **Messa in Pastorale di Gaetano Latilla**, 2000, 2001.
7. **Esempi di musiche sacre di Francesco Provenzale**, 2000, 2001.
8. **Arie con stromenti da "Ottavia restituita al trono" e da "Il Giustino" di Domenico Scarlatti**, 2002.
9. **Lezioni per la Settimana Santa di Leonardo Leo (I): Mercoledì**, 2003.
10. **Arie buffe in napoletano di Domenico Cimarosa**, 2003.
11. **Laudi a quattro voci dei musica napoletani** (musiche di S. Dentice, de Macque, Trabaci), 2004.
12. **Te Deum a 4 voci con stromenti del sig. Nicola Porpora**, 2005.
13. **Due mottetti a due voci di Francesco Provenzale**, 2006.
14. **Litanie a 4.o voci con violini e basso di Domenico Cimarosa**, 2007

Si ringraziano il direttore Dott. Francesco Melisi e il personale della Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" per la preziosa collaborazione..

A cura di Pietro Di Lorenzo (trascrizione, note critiche e revisione) ed Elena Polito (impaginazione).

Stampato in proprio dall'Associazione Culturale "Francesco Durante" di Caserta nel mese di luglio del 2007.

Associazione Culturale "Francesco Durante" di Caserta

Ente non commerciale ai sensi del D.L. 460/97

Via Giovanni Maria Bosco, n° 210 - 81100 Caserta

tel. 347/1923889 – e-mail: assodur@yahoo.it

web-page: www.assodur.altervitsta.org



Distribuzione gratuita